

## La richiesta di Poletto: troppe telefonate in Curia. Il festival: quel concetto non è un'esclusiva

# "Torino Spiritualità cambi nome"

Troppe telefonate alla Curia, gente che, equivocando, chiede informazioni sul festival "Torino Spiritualità". Perciò l'arcivescovo di Torino, Severino Poletto, ha chiamato l'assessore comunale alla Cultura, Fiorenzo Alfieri, avanzando una richiesta curiosa: cambiare il nome della rasse-

gna. Di qui è nato un dibattito interno, al termine del quale gli organizzatori hanno risposto di no: «Non modificheremo il nome che ormai caratterizza il festival. E poi il concetto di "spiritualità" appartiene anche ai laici, non è un'esclusiva dei credenti o della Chiesa cattolica».

ERICA DI BLASI  
A PAGINA VIII

## In troppi chiedono informazioni al centralino della Diocesi pensando che il festival sia organizzato dalla Chiesa

# Il cardinale: "Torino Spiritualità cambi nome"

ERICA DI BLASI

"TORINO Spiritualità" deve cambiare nome. Richiama troppo la Chiesa. «La richiesta - spiega l'assessore comunale alla Cultura Fiorenzo Alfieri - ci è arrivata dal cardinale Severino Poletto». Dietro l'invito c'è la miriade di cittadini che leggendo il programma collegano subito il festival alla Chiesa e non esitano a rivolgersi al centralino della Diocesi per chiedere informazioni. E dall'altro capo del filo via a spiegare che con l'organizzazione c'entrano niente. Il Comune però non intende cambiare nome alla rassegna. «È una richiesta curiosa - commenta Alfieri - che ha fatto nascere un dibattito interno su che cosa sia spirituale e cosa no. Ma non stravolgeremo certo il nome che ormai caratterizza il festival». Chiamata in causa, Antonella Parigi, di-

rettrice dell'associazione Circolo dei Lettori che organizza l'evento, ha difeso a sua volta la scelta. «Crediamo - sottolinea - che esista anche una spiritualità laica e intendiamo di-

**Gli organizzatori replicano**  
**"Non intendiamo cedere**  
**Si tratta di un concetto**  
**che non appartiene per**  
**forza a chi è credente"**

fenderla. È un concetto che non appartiene per forza a chi è credente».

Intanto il festival, come già successo ad altri eventi, si prepara a fare i conti con un bilancio ridotto all'osso. Le cifre sono state ufficializzate ieri nella commissione presiedu-

ta da Luca Cassiani: 60 mila euro che dal Comune, attraverso il Teatro Stabile, arriveranno all'associazione madre di "Torino Spiritualità". L'anno scorso però i contributi viaggiavano intorno ai 100 mila e l'apporto degli sponsor resta un viatico limitato. «Purtroppo - dice Parigi - siamo stati costretti a tagliare le iniziative dedicate alle scuole che per loro natura non comportano un ritorno economico. Speriamo comunque che i giovani non manchino: forse una partecipazione spontanea è persino più auspicabile». In ultimo "Torino Spiritualità", che quest'anno abbraccerà un pubblico di 35-40 mila persone, è stato l'evento pretesto per cambiare metodo di lavoro. «D'ora in poi - conclude Cassiani - la bozza di tutti gli eventi culturali che ravvivano Torino sarà prima discussa a tavolino con i consiglieri della Sala rossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Parigi (Circolo Lettori) risponde a Girelli (Documè)

## "La cultura smetta di farsi la guerra diventi lobby per ottenere rispetto"

«MI DISPIACE che Documè chiuda e condivida molti punti della lettera aperta di Giuliano Girelli. Ma, proprio perché lo stimo, mi stupisce che si presti ad alimentare una situazione di divisione. Perché oggi nel mondo della cultura stiamo asfissando tutti: quello che serve non è una guerra tra poveri, ma una lobby capace di chiedere considerazione. E invece non siamo stati neanche capaci di eleggere un consigliere regionale che esprimesse i nostri interessi».

Antonella Parigi, direttrice del Circolo dei Lettori citato da Giuliano

Girelli, di Documè, come esempio di una costosa realtà su cui la politica ha scelto di investire («Mi domando: quanto costa il Circolo dei Lettori?»), si sente chiamata in causa e decide di replicare. «Non per polemica - sottolinea - ma per fare un discorso costruttivo. In questo periodo di tagli, tutti sono andati dall'assessore a parlare male uno dell'altro, mentre bisognerebbe trovarci e provare a dire cose concrete». Per esempio? «Dico solo tre cose. Primo: bisogna ribadire che in Occidente i parametri fondamentali per valutare la civiltà e lo sviluppo di un paese sono la formazione, la cultura e la ricerca, e che

su questo occorre investire. Secondo: da chi ci chiede di "fare impresa" dobbiamo pretendere investimenti e programmazione, perché nessuna impresa può farne a meno. Terzo: il mercato della creatività è tra i pochi che oggi offrono sbocchi ai giovani». Per Antonella Parigi, insomma, «nel rapporto tra politica e cultura bisogna passare da una logica di concessione a una vera considerazione professionale».

Quanto ai conti del Circolo, Parigi spiega: «Abbiamo ogni anno 90 mila presenze, spediamo la nostra newsletter a 24 mila persone, restiamo aperti 300 giorni l'anno, proponiamo sei eventi al giorno (di cui il 60 per cento "ospiti"), abbiamo contatti

con 200 associazioni e collaborazioni con trenta realtà regionali come festival e rassegne; seguiamo anche Lingua Madre e Torino Spiritualità; occupiamo undici persone con uno stipendio netto di 1300 euro al mese. Il costo complessivo è di tremila euro al giorno, cui corrisponde un alto valore di servizio e di condivisione. Ma, ripeto, non voglio polemizzare: mi sta a cuore essere costruttivi».

(c.m.)

**I DATI** A Torino una donna su cinque sceglie di interrompere la gravidanza

# Con la Ru486 344 aborti in appena cinque mesi

→ La pillola abortiva Ru486 è oggetto di nuove polemiche che questa volta arrivano da sala Carpanini dove ieri la quarta commissione comunale ha discusso di somministrazione e assunzione della pillola. A presentare l'ordine del giorno è stata la consigliera comunale Federica Scanderebech che ha anche annunciato l'intenzione di presentare un altro documento in seguito «alle nuove norme nazionali che hanno registrato e messo in commercio il farmaco».

Ma già ieri sono nate riflessioni interessanti, grazie soprattutto ai dati snocciolati da Walter Arossa, direttore generale dell'ospedale Sant'Anna. Dal 21 aprile al 13 settembre 344 donne hanno assunto la pillola Ru486 di cui 310 per interruzione di gravidanza volontaria (Ivg) fino a 49 giorni, 9 donne per aborto interno e 25 per motivi di salute. Quattro donne invece hanno deciso di continuare la gravidanza dopo l'assunzione del farmaco. «Delle 319 donne ricoverate per Ivg fino a 49 giorni - ha aggiunto Arossa - 308 donne hanno chiesto le dimissioni volontarie, 11 non le hanno chieste».

Il dato che preoccupa la consigliera è che su 319 donne

che hanno assunto la RU486, solo 11 hanno richiesto il ricovero nei tre giorni seguenti. «Mi stupisce che queste donne non rimangano in ospedale a farsi controllare nei giorni successivi l'assunzione e che si presentino il terzo giorno per un controllo di routine».

E ci sono altre perplessità. «Al Sant'Anna vi sono stati circa 8mila parti, 1.178 aborti chirurgici e 344 aborti farmacologici; è preoccupante co-

me la percentuale di donne che decide di abortire - riflette Scanderebech - sia una su cinque: bisognerebbe analizzare perché decidono di farlo e se i motivi sono economici. Bisognerebbe creare servizi a sostegno della maternità e delle donne in difficoltà che decidono di far nascere il bambino: sarebbero da incentivare iniziative come quella messa in atto dalla presidenza Cota dei pannolini gratuiti per il primo anno di vita».

Sulle conseguenze fisiche e psicologiche del farmaco Scanderebech ha aggiunto. «Ho richiesto un ulteriore approfondimento sui dati relativi all'uso del farmaco anche negli altri ospedali». Da parte sua Arossa conclude ricordando: «Siamo di fronte ad una procedura riconosciuta e fatta da regole precise, invece di continuare a fare filosofia tra un anno vedremo i risultati».

Liliana Carbone

PAG. 10

## SANT'ANNA

### «Per la Ru486 pochi ricoveri dopo la pillola»

■ Su 319 aborti farmacologici soltanto 11 donne sono state ricoverate al Sant'Anna nei tre giorni successivi alla somministrazione della pillola Ru486. I dati, forse il più significativo, emersi dal'audizione in IV commissione comunale (presidente Domenica Genzio) del direttore generale del Sant'Anna-Regina Margherita, Walter Arossa. Dal 21 aprile a oggi al Sant'Anna ci sono stati circa 8000 parti, 1178 aborti chirurgici e 344 aborti farmacologici.

LA STAMPA PAG. 53

# “Basta prigionie: sono stanco di sbagliare”

Si uccide davanti ai Carabinieri venuti ad arrestarlo  
In carcere aveva recitato nel film della Littizzetto

**D**a una lettera scritta a biro, calligrafia fitta e nervosa, datata 4 settembre 2010: «Quando ti faranno leggere queste parole io non ci sarò più... Sto cercando di spiegarti perché ho scelto di togliermi la vita: non sono stato alle regole, ed è giusto smettere di fare male alla mia vita e a quella degli altri». Rodolfo Gottardo aveva già deciso tutto. Ben prima dell'ultima visita dei carabinieri all'alba di ieri, dell'ennesimo arresto e del conseguente soggiorno in cella.

Lo chiamavano “Il Veneto”, per l'accento che tradiva le sue origini. Ma da anni viveva a Torino, in una casa popolare in via Faà Di Bruno, fra corso Regina Margherita e la Dora. Usava coltelli e taglierini, non aveva paura di prendere in ostaggio le sue vittime. Cinquant'anni, rapinatore specializzato in banche e farmacie, aveva recitato se stesso nel film «Tutta colpa di Giuda» di Davide Ferrario, girato all'interno del

carcere Lo Russo e Cutugno di Torino. Poi era uscito, ed era tornato alle vecchie abitudini.

L'ultimo colpo, l'8 settembre. Solo, a volto scoperto, con una lama in pugno, era entrato nella filiale delle Casse di Risparmio di Asti a Castell'Alfero. Settemila euro di bottino e un urlo, con il coltello vicino al collo di una cliente della banca: «Se non mi fate uscire, porto questa donna con me». Abbastanza convincente per farsi aprire la bussola e scappare.

Ma aveva il fiato corto, Gottardo. E malanni gravi, stanchezza, sensi di colpa. Sapeva che i carabinieri sarebbero arrivati a lui. Aveva lasciato impronte ovunque. Aveva già scritto alla sua compagna, in carcere a sua volta per rapina. Aveva già mandato un sms a un vecchio amico: «Ci sarò per sempre». Quando ha sentito arrivare gli investigatori del nucleo radiomobile di Asti:

«Siamo qui per un controllo». «Col cavolo - ha risposto da dietro alla porta - siete qui per la rapina». Erano le 5,20 di ieri mattina. Ha urlato ancora:

«Se non ve ne andate, faccio saltare tutto. Ho già aperto il gas». In via Faà di Bruno sono arrivati i pompieri, un'autoambulanza del 118, anche i carabinieri della comando Provinciale di Torino.

Tutti insieme per cercare di limitare i danni, provare a farlo ragionare. Hanno dovuto

staccare il gas, scollegare la luce. Il palazzo è stato sgomberato per precauzione. Mentre “Il Veneto” stava asserragliato dietro alla porta, un po' parlan-

**L'ULTIMO COLPO**  
In banca a Castell'Alfero aveva preso in ostaggio una cliente con il coltello

do, un po' maledicendo il mondo intero. Poi non l'hanno più sentito. I vigili del fuoco hanno sfondato la porta, i carabinieri sono entrati. Rodolfo Gottardo era steso vicino al letto, c'era sangue ovunque. Si era tagliato le vene dei polsi, ma respirava ancora. Quando un infermiere ha

tentato di suturargli le ferite, lui ha scalcciato con le ultime forze che aveva in corpo. Non voleva essere salvato. Trasportato d'urgenza al San Giovanni Bosco, è morto poco prima delle otto.

Ora il custode del palazzo, Cesare Pizzoli, si stupisce: «Era un tipo gentile, sembrava tranquillo, andava sempre in giro in bici. Mai avrei pensato una cosa del genere... In tanti anni non aveva mai fatto intendere i suoi propositi».

Ha lasciato una busta sul tavolo della cucina. Indicazioni precise. «Per favore, a chi la

trovasse: questa è per Franca». I residenti sono tornati nelle loro case, dopo la notte di paura. Un investigatore del nucleo radiomobile di Asti, spiega: «Dobbiamo ringraziare la grande professionalità dei vigili del fuoco. Sono stati davvero bravi a staccare gli allacciamenti in tempo utile. Il pericolo di esplosione era concreto». Così Rodolfo Gottardo se ne sarebbe andato causando l'ennesimo male alla sua vita e a quella degli altri. Hanno salvato anche lui, in qualche modo. «Sono stanco - ha scritto - ho fatto troppi sbagli».

PAG. 55

## Voleva far esplodere la casa

Quando ha capito che erano arrivati i carabinieri, ha minacciato di aprire il gas e far esplodere tutto: i vigili del fuoco hanno bloccato gli allacciamenti scongiurando una tragedia

L'inchiesta

# Da 100 a 300 euro l'anno Ecco la tassa per i genitori nella scuola senza soldi

STEFANO PAROLA

**L**A CHIAMANO "scuola pubblica" e uno potrebbe pensare che, in quanto pubblica, sia anche gratuita. E invece no. Così, se si riducono i fondi ministeriali, il cosiddetto "contributo scolastico" che viene chiesto a genitori e studenti continua a crescere. Si è partiti da qualche migliaia di lire all'anno per coprire le spese dellibretto e di qualche extra.

SEQUE PAGINA III

**S**I È arrivati agli attuali 100 euro, che diventano spesso e volentieri 150, fino a punte di 300 e più.

Guai a chiamarle "tasse", perché in realtà si tratta di esborsi che la famiglia non è tenuta a pagare. «In effetti da noi non diciamo che è "obbligatorio" ma che è "vincolante". Mi rendo conto che è un espediente linguistico, ma se non avessimo la certezza di ricevere quel denaro la funzionalità della scuola andrebbe in crisi e avremmo difficoltà a stilare i bilanci», spiega il preside del liceo Copernico, Stefano Grosso. Il suo consiglio d'istituto ha stabilito una quota annuale che varia dagli 80 ai 100 euro. Denaro che, dice il dirigente, «è necessario per coprire i costi di

**Il preside del Copernico: "Utile per fotocopie e laboratori. Così si evita l'emergenza"**

assicurazione, tesserino personale, fotocopie, iniziative, progetti, laboratori e tutto ciò che è utile a garantire una sopravvivenza dignitosa della scuola».

E se in alcuni casi le cifre aumentano, denuncia l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, «la colpa è dei mancati trasferimenti di risorse da parte del ministero dell'Istruzione. Risorse che non ven-

gono versate agli istituti anche da anni e che hanno ricadute drammatiche sulle quote di iscrizione». Il capo dell'Itis Avogadro, Tommaso De Luca, conferma: «I trasferimenti diminuiti hanno reso il contributo, se

non l'unica, la più fondamentale fonte di proventi della scuola. Soprattutto perché è denaro che può essere usato senza vincoli. Anche se è giusto destinarlo a cose che servono ai ragazzi e non, ad esempio, per pagare i supplenti». Nell'istituto di corso

San Maurizio si pagano 65 euro in prima e 150 nelle altre classi. Non poco, in tempi di crisi: «In effetti — dice il preside De Luca — sono sempre più frequenti le richieste di esonero parziale o di rateizzazione. I genitori vengono a scuola non solo con il mo-

dulo Isee, ma anche con la lettera di cassa integrazione».

Il paradosso è che, a causa dei laboratori costosi da mantenere, la quota d'iscrizione tende a crescere nei professionali, ossia proprio dove si concentra il maggior numero di studenti

delle cosiddette fasce deboli. Per esempio, negli alberghieri Colombatto e Beccari il contributo sale a 180 euro, più il costo della divisa. Però, dice la preside del Beccari, Alma Troni, «abbiamo sempre dato ai genitori la possibilità di pagare in due o tre

rate». Il preside del professionale Galilei, Franco Francavilla, racconta che da lui la quota «è di 15 euro per le prime e 70 per le altre classi. Ma chi ha un reddito inferiore ai 10 mila euro paga 15. Credo sia normale che le famiglie diano un contributo, purché sia affrontabile. E purtroppo la crisi non aiuta».

La quota richiesta dal liceo classico Cavour, spiega la dirigente Maria Clelia Zanini, «varia tra i 120 e i 150 euro a seconda della "curvatura". Da noi ci sono quella legata alla comunicazione o quella di musica. È un contributo che chiediamo da anni e nell'ultimo biennio siamo riusciti a non aumentarlo».

Le curvature servono ad arricchire i percorsi di studio canonici. Però costano. Per le scuole sono sempre più importanti dopo che il riordino delle superiori ha ridotto di molto il

**Negli istituti professionali la quota è più alta: "Si può pagare anche a rate"**

numero degli indirizzi. Quest'anno il discorso vale solo per le prime, ma quando la riforma entrerà a regime è facile prevedere ulteriori aumenti del contributo scolastico. Per esempio, al liceo Copernico ci stanno già pensando: «C'è un'utenza — racconta il preside Grosso — che ha chiesto di fare comunque la sperimentazione linguistica e quindi stiamo valutando se attivare corsi a pagamento attraverso enti convenzionati. È un arricchimento dell'offerta importante, ma non si può fare senza il contributo delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. III

# Scattano i controlli nei campi: identificati cinquanta nomadi

Ma in Lungo Stura c'è già tensione con i carabinieri

**G**ia dal loro primo incontro, ai primi di settembre, a Palazzo Civico apparve chiaro che sul tema sicurezza la pensavano uguale: no a provvedimenti-schiacciasassi stile Sarkozy, ma comunque determinazione nel passare al setaccio i campi Rom.

E così ieri, il neo-prefetto Alberto Di Pace e il sindaco Chiamparino (insieme con il comandante dei carabinieri De Vita e il questore Fararoni) hanno messo a punto nei dettagli la loro strategia per riportare la legalità in lungo Stura Lazio e dintorni e in tutte gli altri insediamenti urbani occupati da zingari. «Ma soprattutto si è analizzato l'ultimo fenomeno - ha commentato il primo cittadino - delle famiglie che vendono illegalmente i posti abusivi». Le decisioni assunte sono quelle di far seguire - attorno a metà ottobre - all'accurata operazione di pulizia delle sponde e derattizzazione anche una serrata serie di controlli di polizia. Un modo - attraverso il coinvolgimento della stessa popolazione Rom - per riportare la zona a standard più che decorosi, ma soprattutto per capire dove stanno i fragili e dove i soggetti più pericolosi. Un modo, anche, per separare il

no alla pulizia - spiega Michele Curto presidente dell'associazione "Terra del Fuoco" - dimostrando di volersi integrare riceveranno una tessera di riconoscimento; il primo passaggio per separare chi è intenzionato a far parte di una comunità e chi invece vive di espedienti a danno della collettività».

E mentre ieri mattina in Prefettura si teneva il vertice sulla sicurezza urbana, diverse pattuglie dei carabinieri sono entrate in azione in Lungo Stura Lazio per controllare i documenti dei Rom accampati lungo quelle rive. E, a dimostrazione del clima di tensione che accompagna azioni legate all'ordine pubblico come questa, l'iniziativa ha sollevato l'accorata protesta di Carla Osella, presidente del-

l'Aizo, l'associazione italiana zingari: «Sono piombati in zona con una decina di automobili e hanno chiesto i documenti ad una cinquantina di persone per poi portarseli in caserma. E quando le persone in attesa di identificazione hanno chiesto ai militari come avrebbero potuto recuperare i loro documenti, loro hanno risposto in

**IL RISANAMENTO**  
Entro fine novembre volontari e rom ripuliranno le aree

modo beffardo: presentatevi al semaforo di quell'incrocio». Una versione dei fatti fermamente respinta dal comandante provinciale Antonio De Vita: «Noi controlliamo i documenti ai Rom così come lo facciamo con i cittadini italiani. Una volta fatte le dovute verifiche abbiamo provveduto a restituire a tutti passaporti e carte d'identità. La battuta sul semaforo poi, non è mai stata pronunciata».

«I controlli sono urgenti: s'è scoperto che c'è anche chi vende i posti negli accampamenti»

Sergio Chiamparino  
Sindaco di Torino



PAG. 49

## IN PREFETTURA

Un vertice con le forze dell'ordine per coordinare le operazioni

grano dal loglio e, in capo a un mese, mettere a segno un'operazione mirata di polizia, tesa a colpire esclusivamente chi delinque.

Tutta l'operazione, che si concluderà entro l'inizio di novembre costerà al Comune fra i 50 e i 60 mila euro. Per realizzare questa pulizia interverranno più squadre di giovani per un totale di venti persone, tutte appartenenti all'associazione «Terra del fuoco» individuata dalla Prefettura come soggetto attuatore di questo complesso intervento, ma soprattutto gli stessi Rom, che verranno coinvolti nelle operazioni di selezione dei rifiuti. «Le persone Rom che parteciperan-

## La replica

“A norma per disabili i palazzi Atc”

Il presidente Atc Giorgio Arditto in merito all'articolo sui palazzi Atc di via Paoli «vietati ai disabili» ci ha inviato questo scritto. «L'edificio di via Paoli è una struttura progettata e accessibile ai disabili qui residenti in gran numero. Tutte le persone in carrozzina possono arrivare a casa passando dal grande cancello pedonale di via Asuncion, percorrere una rampa, entrare nelle singole scale e usare l'ascensore senza alcun impedimento. Questa rampa non è ripida, non più di quanto stabilito dalle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche che impongono delle

## LA STAMPA

misure standard e non possono contemplare tutte le innovazioni quali scooter elettrici o altri strumenti, certo di grande aiuto per la mobilità, ma impossibili da prevedere. D'altronde buche delle lettere e citofoni, sistemati in basso affinché chi è sulla sedia a rotelle possa suonare il campanello, dai residenti vengono addirittura contestati. Ma anche questi sono a norma.

Invece il dislivello di circa tre centimetri davanti al portone è opera del Comune che ha asfaltato il marciapiede a fabbricato terminato. Allora rispettava i due centimetri e mezzo imposti dalle norme sull'accesso ai disabili, ma col tempo il marciapiede si è assestato ed oggi è compito del Comune riportarlo in quota».

PAG. 61

## I tormenti (e le proposte) di Profumo

DIEGO LONGHIN

«**N**OMI? Ma perché non si inizia a ragionare di temi? Della Torino dei prossimi dieci anni? Cosa di cui si è discusso ben poco fino ad oggi». Francesco Profumo, rettore del Politecnico, non parla come parte in causa, come possibile candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni. Si limita a osservazioni come numero uno dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi, facendo sorrisi a chi, in qualsiasi occasione pubblica, gli chieda conto delle sue intenzioni. Il magnifico continua sulla linea del «né sì, né no», ma la firma dell'accordo in Provincia è stata l'occasione per lanciare qualche messaggio e qualche idea. Insomma, un piccolo passo avanti. «Perché non si individuano le quattro-cinque questioni fondamentali su cui discutere e si organizzano riunioni aperte per ragionare sul merito? Sarebbe un contributo utile».

SEGUE A PAGINA VI

LA REPUBBLICA PAG. VI

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

**L**A VOGLIA di cimentarsi non manca, anche se Profumo preferisce non ostentarla. Anzi. Dopo aver lanciato l'idea delle riunioni aperte a tutti coloro che sono chiamati a disegnare la Torino del futuro, spiega meglio quella che sarebbe la sua posizione. «Entrando nei contenuti io qualche idea l'avrei —

Il retroscena

## I dubbi (e le idee) di Profumo “Assemblee aperte sulla città”

dice — ma sia chiaro che il mio ruolo è quello di rettore del Politecnico, in carica fino al 2013, ateneo che ha un peso importante nella città e che può dare delle indicazioni su quello che dovrebbe essere lo sviluppo di Torino».

Indicazioni, dall'innovazione all'accoglienza, che potrebbero essere trasformate in programma politico dallo stesso Profumo? Ancora presto per dirlo. Il rettore, nonostante il suo mandato in corso Duca degli Abruzzi e le sollecitazioni

ni; non solo dal Pd, ad entrare in politica, non ha ancora detto «no, grazie». I motivi che potrebbero convincerlo a rinunciare ci sono tutti. Ma l'invito lanciato ieri a discutere delle «questioni vere», «di quello che serve alla città», suona come un appello al Pd e ai partiti del centrosinistra a cambiare la prospettiva. Insomma, parlando di temi Profumo potrebbe fare qualche riflessione in più, forse decisiva.

LA SALUTE IN PIEMONTE. OGGI L'ANNUNCIO DELLE LINEE GUIDA

## Buferà sul nuovo Piano sanitario e i sindacati disertano l'incontro

Boeti (Pd):  
«Nessuna  
consultazione  
né confronto»

MARCO ACCOSSATO

Debutta nel pieno della polemica il nuovo piano sanitario regionale che sarà presentato questa mattina agli «addetti ai lavori» nella sala della Regione, in corso Stati Uniti 23. Sindacati e Pd accusano la giunta Cota di voler programmare il futuro della Sanità

piemontese senza alcun confronto: «L'invito a partecipare arrivato ai Consiglieri regionali lunedì alle 18 ha un forte sapore di beffa e di disprezzo per il ruolo istituzionale che ricoprono», dice Nino Boeti, responsabile Sanità del Partito democratico. «Piuttosto che far trapelare sugli organi di stampa indicazioni sulle nuove linee guida, per altro contraddittorie - prosegue Boeti -, la Giunta regionale dovrebbe innanzitutto chiarirsi le idee, e poi avviare il confronto a partire dal Consiglio regionale e dalla Commissione regionale competente, senza discriminare chi è considerato meno amico».

Sul piede di guerra anche i sindacati, che oggi disserteranno l'incontro. Cgil, Cisl e Uil, in una presa di posizione condivisa, giudicano «incomprensibile che venga negato il ruolo delle organizzazioni sindacali, quando in più occasioni è stato richiesto alle stesse la costruzione di un percorso condiviso». I segretari regionali Alberto Tomasso (Cgil), Gianna Ventura (Cisl) e Gianni Cortese (Uil) hanno inviato una lettera al presidente Roberto Cota e all'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, esprimendo «disappunto e contrarietà alla decisione della giunta di illustrare l'ipotesi di rior-

ganizzazione generale sanitaria del Piemonte senza aver rispettato il protocollo di relazioni sindacali che prevede un confronto preventivo col Sindacato Confederale». «Reputiamo inoltre negativo - sostengono - che l'Amministrazione

affidi incarichi per definire linee strategiche in materia sanitaria a gruppi di lavoro composti da persone che, per il ruolo sociale e imprenditoriale, sconfinano in un palese conflitto d'interesse».

marco.accozzato@lastampa.it

PAG. 53

# Soria: mezzo milione per sfuggire al carcere

Grinzane, l'offerta del professore per patteggiare la condanna

**G**iuliano Soria esce dal silenzio. A poco più di due settimane dal giorno in cui dovrà presentarsi in Tribunale - l'udienza è stata fissata dal gup Edmondo Pio per il 6 ottobre - l'ex patron del Grinzane si è fatto vivo. Ha mandato, tramite i suoi avvocati, una lettera ufficiale ai legali della Regione Piemonte e a quelli dell'Associazione del Premio. Ha formulato, nero su bianco, la sua proposta di risarcimento: soldi. E parte dei marchi. Il suo obiettivo potrebbe essere quello di accedere in questo modo al patteggiamento e ottenere lo sconto (fino a un terzo) della pena. Evitando, quindi, nuovo carcere.

In cambio, il professore di Costigliole offre, a suo dire, tutto quel che può. Cinquecentomila euro o poco più. Ovvero il ricavato della vendita dell'appartamento parigino, situato nel Quartiere latino, fra il Pantheon e la rive gauches della

## IN AULA

L'udienza davanti al gup è stata fissata per il 6 ottobre

Senna. Sessantadue metri quadri al sesto piano, senza ascensore, al 29 di Quai de la Huchette, nel prestigioso V Arrondissement, a 300 metri dalla stazione del metrò St. Michel. Un'abitazione che Soria dichiara di aver fatto valutare da un perito, di cui però le sue controparti affermano di non essere a conoscenza.

Nella lettera il patron propone di metterlo a disposizione delle parti civili per il 75%. Il restante 25% resterebbe a lui. Sarebbero inoltre da sottrarre al ricavato della vendita le spese «vive» dell'appartamento. Un ammontare non da poco, visto che si parla di decina di migliaia di euro.

Circa 300 mila euro, dunque, sarebbero gli effettivi. Da dividere tra i tre soggetti interessati: Regione, Associazione e da ultimo il ragazzo delle Mauritius Dabeedin, detto anche Nitish, il maggiordomo da cui lo scandalo partì, a febbraio 2009. Fu lui a denunciare il professore per maltrattamenti, molestie e ingiurie. Soria però non si è preso la briga di ripartire i denari che offre. Ritie-

ne debbano essere corrisposte a Nitish non più di 20 mila euro, lasciando che il resto se lo suddividano, come meglio riescono ad accordarsi, i due enti (Regione e Associazione).

Per quanto riguarda i marchi, il professore ne mette a disposizione una parte, quelli direttamente afferenti al Grinzane, lasciando fuori quelli extra-europei (ancora nessuno ha capito quali, ma si presume ad esempio il Grinzane Brasile). Questa proposta rappresenta di fatto un passo indietro: già mesi fa il liquidatore del Premio Enrico Stasi aveva fatto intendere a Soria che non avrebbe accettato la sua offerta, se non a prezzo di tutti i marchi, per poi rivenderli guadagnando soldi preziosi per pagare i creditori. Nella lista, tra i possibili compratori, al primo posto c'è la Fondazione Bot-

tari Lattes, oggi legittima proprietaria del Premio Grinzane.

Regione e Associazione devono ora dare il loro responso: accetteranno o non accetteranno l'offerta economica di Soria, lasciandogli aperta la strada di evitare ulteriore reclusione? Il suo avvocato, Luca Gastini, che lo assiste in coppia con Giorgio Romagnolo, non vuole pronunciarsi. Vuole tutelarli al massimo, prima di conoscere la mossa della controparte. «Penso che il buon senso debba prevalere - dice - E sono sicuro che prevarrà». Il verdetto delle parti civili si saprà presto, probabilmente nel giro di pochi giorni. Entro fine mese, verrà depositato dal liquidatore dell'Associazione lo stato passivo, cioè l'elenco dei reali debiti del professore nei confronti dei creditori. Allora le carte saranno scoperte.

## IL PROCESSO

### Accusato anche di mobbing per maltrattamenti a colleghi

I capi d'imputazione che pendono su Giuliano Soria sono malversazione, appropriazione indebita e maltrattamenti (mobbing nei confronti di alcuni ex collaboratori). Secondo l'accusa, la distrazione di fondi ammonta a 1 milione e 500 mila euro. Denaro che il professore avrebbe usato per pagare l'abitazione privata di via Montebello 21, e che avrebbe destinato a fini personali, anche tramite fatture false. In

molte casi i soldi erano stati erogati dagli enti pubblici per ristrutturare il Castello di Costigliole. Entro fine mese è attesa la consegna dello stato passivo, cioè l'elenco certo dei debiti che l'ex patron dovrà pagare ai creditori. In vista dell'udienza Soria ha fatto a Regione, Associazione Grinzane e all'ex maggiordomo Nitish un'offerta economica per accordarsi. E' disposto a corrispondere subito 250 mila euro. (L.T.)

**Claudio Neve  
Andrea Bucci**

→ Sono le 6.30 di ieri mattina quando un grido disperato squarcia il silenzio della campagna intorno a Maglione: «Alex! Dov'è Alex? Non c'è!». È stata mamma Lucica a scoprire che Alexandru J., 12 anni, ieri mattina non era nel suo letto. E da quel momento sono iniziate nove lunghissime ore di angoscia, con decine di uomini impegnati a cercare il ragazzino misteriosamente scomparso nel nulla. Una giornata a fare congetture, a chiedersi cosa poteva essergli successo, fino a quando una gazzella dei carabinieri non l'ha avvistato a un chilometro da casa, in mezzo a una piantagione di kiwi.

L'allarme è scattato nel momento in cui Lucica, 39 anni, è andata a svegliare uno dei suoi tre figli perché era ora di prepararsi per la scuola. La famiglia, originaria di Bacau, è in Italia ormai da 10 anni. Alexandru frequenta la seconda media alla vicina scuola di Vestignè e per lui, in realtà, ieri sarebbe stato il primo giorno di scuola. Infatti lunedì era rimasto a casa per accudire il fratellino Luca Matteo, che ha appena 2 anni. Ma nel suo letto Alexandru non c'era. Il 12enne era infatti uscito di casa in piena notte, vestito solo con dei pantaloncini corti, una maglietta senza maniche e un paio di "cros" arancioni ai piedi. In tasca, neanche un euro o un cellulare. Nessuna spiegazione del gesto, neanche alla sorella maggiore Anca, 15 anni.

Le ricerche sono scattate immediatamente. Sul posto sono accorsi decine di uomini dei carabinieri, della protezione civile e dei vigili del fuoco che hanno mobilitato anche i sommozzatori. Nei cieli della zona si sono anche alzati in volo due elicotteri. I militari della compagnia di Ivrea, al comando del capitano Simone Martano, si sono subito indirizzati sulla pista di una fuga volontaria. Per ore i campi e i

**CANAVESE** Un giorno di terrore nella zona di Maglione

# Deriso dai compagni «Sei un secchione» 12enne fugge di casa

*Ieri la mamma non l'ha trovato nel suo letto  
Ricompare dopo 9 ore: era in una piantagione*

boschi vicini sono stati battuti palmo a palmo e mentre si susseguivano i falsi avvistamenti, soprattutto nella zona di Borgo D'Ale, nella casa di strada Ciglia-

no 32 aumentava l'angoscia di mamma Lucica e papà Adonis. E nel frattempo si ipotizzavano anche le possibili motivazioni della fuga, tra cui una piccola discus-

sione avuta la sera di lunedì per il divieto di utilizzare le chat online, con tanto di password cambiata dal padre al computer. Un'incomprensione che potreb-

be aver acuito un momento di disagio di Alexandru, poco entusiasta all'idea di tornare in una classe dove era "vittima" delle prese in giro di alcuni compagni

## BULLISMO

### RITROVATO DAI CARABINIERI

*Alexandru tra le braccia di mamma e papà pochi minuti dopo essere tornato a casa. Per ritrovarlo sono stati mobilitati decine di uomini di carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile.*

*Alle ricerche hanno partecipato anche i cani delle unità cinofile, i sommozzatori e due elicotteri. Ma Alexandru non era andato molto lontano: è stato ritrovato da una gazzella a un chilometro da casa. Si nascondeva tra gli alberi di una piantagione di kiwi a Cigliano*

per i suoi buoni risultati scolastici. Per fortuna, tutto si è risolto bene intorno alle 15.30 quando due dei tanti carabinieri impegnati nelle ricerche hanno visto un ragazzino tra gli alberi di una piantagione a un chilometro da Maglione. «Alexandru, vieni, non ti nascondere - gli hanno detto - Non devi aver paura». Il 12enne è così uscito allo scoperto ed è salito sulla gazzella che l'ha immediatamente riportato tra le braccia dei genitori. Finalmente l'incubo era finito.

### TRASPORTI

## Porta Susa, sabato il via ai test anti-smog

Piccolo cambio di data per i test anti-smog nella stazione sotterranea di Porta Susa. Le rilevazioni, che serviranno a monitorare l'inquinamento atmosferico provocato da transito e fermata dei locomotori diesel, partiranno come da programma questo sabato, il giorno 18, ma non si terranno sabato 25 settembre, bensì il 2 e il 9 ottobre.

Nelle settimane scorse sono stati eseguiti controlli che non hanno influenzato la regolarità delle corse. Sabato prossimo potrebbero esserci disagi per i passeggeri della Torino-Aosta, perché alcune corse non

faranno a Porta Susa ma proseguiranno il viaggio direttamente sino a Porta Nuova. «È una misura che i tecnici ritengono necessaria per valutare le situazioni che si vengono a creare con il passaggio di convogli trainati da locomotori diesel, consentendo anche di verificare l'effettivo miglioramento che si ottiene con l'utilizzo dei Minuetto in luogo dei più vecchi D445 - spiega Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti - Una volta che il quadro dei dati rilevati sarà completo, si potrà decidere sulle misure da adottare per risolvere il problema dello smog in stazione».



**L'INCHIESTA** Ma l'annus horribilis è il 2008: 29 episodi

# Follia, armi e sangue In Piemonte 23 delitti in appena otto mesi

*La regione è al 6° posto nella classifica nazionale  
E a Torino, da gennaio ad agosto, già 15 omicidi*

→ Trecentoventinove omicidi commessi in Italia solo quest'anno, in un 2010 che non si è ancora concluso. Ventitré di quegli omicidi sono stati compiuti in Piemonte, quindici nella sola città di Torino. Numeri, questi, che collocano il Piemonte al sesto posto di una speciale classifica nazionale che vede in testa la Lombardia e a seguire, nell'ordine, la Sicilia, la Puglia, la Campania e la Calabria. Torino, ma non c'erano dubbi, si piazza invece al primo posto tra le province piemontesi con i suoi quindici delitti avvenuti nei primi otto mesi di quest'anno (il 65% rispetto al resto del Piemonte). Quindici delitti che sono stati nel frattempo tutti abilmente risolti da polizia e carabinieri.

Oscilla tra il sesto posto di quest'anno (e non è ancora finita) e l'undicesimo ottenuto nel 2007 la posizione del Piemonte nella classifica nazionale degli omicidi presa in considerazione a partire dal 2006. Un 2006 che fa registrare in Piemonte 24 delitti e colloca la regione al decimo posto in classifica, con una percentuale del 3,9 rispetto al dato nazionale. Di quei 24 omicidi, la metà, ben 12 (50%), si verifica nel capoluogo. L'anno successivo, è il 2007, in Piemonte il numero dei delitti scende da 24 a 17 e la regione si classifica all'undicesimo posto con una percentuale del 2,8. A Torino, in quel 2007, i delitti sono 10 (59%). Ma è il 2008 l'*annus horribilis* del Piemonte, con ben 29 omicidi avvenuti in appena dodici mesi. È il dato più alto registrato negli ultimi cinque anni, un dato che colloca tuttavia la regione solo in decima posizione, con un 4,8% rispetto al dato nazionale: numeri, questi, che indicano, per forza di cose, un aumento degli omicidi anche nelle altre regioni italiane e, pertanto, in tutta la penisola. È un anno, il 2008, tremendo per tutto il Paese. A Torino gli omicidi registrati sono 19 (65% rispetto al dato regionale). Nel 2009 la situazione migliora, anche se di poco: il numero dei delitti scende infatti da 29 a 25, ma il Piemonte sale in classifica e strappa l'ottava posizione e una percentuale del 4,4 rispetto al dato complessivo. Di quei 25 delitti commessi nell'intera regione, 13 (poco più della metà, vale a dire il 52%) si verificano a Torino. Per quanto riguarda, infine, l'anno in corso, va detto che il picco di omicidi in Piemonte si registra nel mese di luglio, con ben 6 delitti, mentre cinque omicidi si verificano nel mese di

aprile e quattro a maggio e giugno. I casi più eclatanti di questo 2010 sono certamente quelli di Giorgino Monteanu, il minorenne romeno sgozzato ai giardinetti per una sigaretta non data, e Maria Montanaro, la donna assassinata dall'ex fidanzato divenuto nel frattempo suo instancabile stalker.

Ma in che modo sono avvenuti questi omicidi, con quali armi sono stati commessi? Al primo posto di questa speciale classifica si piazzano le armi da fuoco, con un dato che sfiora il 50%: quasi un delitto su due è commesso quindi utilizzando una pistola o un fucile. Seguono le armi bianche con un buon 25% (un delitto su quattro). E il movente? In questa graduatoria prevalgono i litigi (23%) sulla gelosia (poco più del 10%). Sul sesso della vittima pochi dubbi: 7 morti su 10 dieci sono uomini, solo 3 su 10 sono donne. E ancora meno dubbi esistono (ma questo già si sapeva) sul sesso degli assassini:

a uccidere nel 92% dei casi sono gli uomini, solo l'8% degli assassini è donna. E la professione svolta dalle vittime? Nell'ordine, dall'alto verso il basso: pensionati, disoccupati, studenti e casalinghe.

È il 2008, quindi, l'*annus horribilis* del Piemonte e di Torino in fatto di omicidi. Un anno, quello del 2008, nel quale si registrano delitti che per giorni riempiono le prime pagine dei quotidiani locali e non solo. Delitti come quelli dei due fidanzati romeni uccisi in strada, in via Lima, durante la notte tra il 24 e il 25 gennaio di due anni fa. Le vittime si chiamano Ramona Nicoara e Valerica Dascalu e hanno, rispettivamente, 22 e 37 anni. Per

quel duplice delitto viene condannato in appello l'albanese Tesilvan Bashaj, di 24 anni: i giudici della Corte d'Assise d'Appello del capoluogo piemontese gli infliggono la pena dell'ergastolo. Ma il 2008 è anche l'anno di un altro terribile delitto, tuttora irrisolto: quello di Luigia Mastrosimone, la pensionata di 71 anni trovata uccisa nel proprio appartamento di via Cherubini la sera del 30 ottobre di due anni fa. L'assassino le stringe il collo e tappa la bocca, poi le lega mani e polsi con lo scotch. La speranza della polizia è che su quello scotch siano rimaste le impronte dell'assassino. Ma a distanza di quasi due anni da quell'orribile delitto, avvenuto in un modesto alloggio di periferia, l'omicida di Luigia Mastrosimone resta ancora oggi un fantasma.

*giovanni.falconieri@cronacaqui.it*

→ Nel 2010 il picco di omicidi è stato registrato nel mese di luglio, con ben 6 delitti, mentre 5 si sono verificati nel mese di aprile e 4 a maggio e giugno

**IL PIANO** La speranza è di guadagnare 14 milioni. Sgombero rinviato per la Cavallerizza

# Altri pezzi pregiati per fare cassa Il Comune si disfa di 23 immobili

→ Si sa, i tagli del Governo hanno costretto Palazzo Civico a un ulteriore sacrificio nel tentativo di far quadrare i conti del bilancio 2010. E nel tentativo di rastrellare nuove risorse, entro i prossimi 15 giorni la giunta sottoporrà alla Sala Rossa il nuovo piano di dismissioni immobiliari che metterà sul mercato terreni e stabili per un totale di circa 14 milioni di euro.

Il nuovo tesoretto destinato a fare cassa si compone di 23 "pezzi pregiati" dei quali Palazzo Civico intende disfarsi come già fatto per l'ex sede dei vigili urbani di via Giolitti, il comprensorio Vitali di via Orvieto o la Cavallerizza Reale di via Orvieto. E dalla lista di terreni e immobili sulla quale dovranno ora pronunciarsi i consiglieri comunali spiccano tra gli altri i "poderi" della Palazzina di Caccia di Stupinigi, l'ex centrale elettrica di via Baltimora 91, valutata 2,2 milioni di euro, e il terreno di 11.131 metri quadri in via Pianezza, valutata quasi tre milioni di euro.

Se non altro il Comune non dovrà fare i conti con una seconda protesta come quella andata in scena alla Cavallerizza Reale, con gli attuali residenti fermamente contrari allo sfratto collettivo deciso dopo che

l'immobile è stato inserito all'interno del piano di cartolarizzazione. Per il momento, Palazzo Civico ha concesso altri tredici giorni di proroga. Ma nonostante le proteste dei residenti, l'assessore all'Urbanistica Mario Viano non ha potuto fare marcia indietro, visto gli impegni presi per fare cassa. Una decisione che però non soddisfa i residenti, pronti a tutto pur di opporsi allo sgombero che, salvo ulteriori rinvii, è in programma lunedì 27 settembre. «Abbiamo avuto un incontro con l'assessore Viano - ha detto Giovanni Mattea, un residente -, ma non siamo soddisfatti. Non si può pensare che tutte le famiglie trovino una sistemazione nel giro di pochi giorni». Il Comune ha anche invitato le famiglie che abitano nella Cavallerizza a rivolgersi a Locare, ma molti inquilini non sono ancora riusciti a trovare una sistemazione adeguata. «Deve essere chiaro che non siamo persone insolventi - hanno spiegato i residenti -, quindi quella del Comune è un'azione priva di alcun fondamento giuridico».

[an.mag.]

PAG. 15

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

**IL PROGETTO**

## Tangenziale Est, la Regione è pronta a ripartire

Concertazione con il territorio, un occhio alle finanze e costi che rientreranno con il pagamento dei pedaggi. La tangenziale est torna a far parlare di sé dopo mesi di silenzio, visto anche il cambiamento ai vertici dell'assessorato regionale ai trasporti. «Nelle prossime settimane riprenderemo il discorso con i tecnici - afferma l'assessore regionale Barbara Bonino - la tangenziale est rappresenta una priorità nei lavori da compiere. Se ne parla da quarant'anni e sarebbe ora di completare

l'anello attorno a Torino».

Le puntate precedenti parlavano di un progetto portato avanti da Cap, la società mista Anas-Regione, che aveva lasciato notevoli dubbi tra gli amministratori locali: «Il confronto con i Comuni resta essenziale - dice Bonino -, naturalmente tutti i discorsi vanno raffrontati con i parametri economici giusti. Anche se resto dell'avviso di una cosa: i servizi vanno pagati». Così anche la tangenziale dunque, la cui forma di pagamento era stato motivo di ufe-

riori polemiche in alcuni comuni della collina. Parlando del progetto in sé, sono previste variazioni rispetto a quanto era stato presentato da Cap ai Comuni prima delle elezioni? «Esiste uno studio effettuato a suo tempo dal Politecnico - ricorda Bonino - sul quale si deve ragionare. Uno dei punti principali resta il tratto in galleria. Io sono per un'opera di sostenibilità massima a livello ambientale, ma anche qui bisognerà valutare i costi. In pratica sarebbe meglio un tunnel, ma

se costa troppo si vedrà. Insomma, l'attesa per ricominciare a parlare di tangenziale è anche tra gli imprenditori del chierese che vedono di buon occhio la realizzazione dell'opera per un ulteriore sviluppo economico del territorio. E sempre vivi sono anche i "Notangest", il comitato che si oppone alla costruzione dell'anello mancante della tangenziale. Un paio di gazebo sono infatti apparsi durante l'ultima festa patronale di Cassino in corso Italia.

[an.mag.]

PAG. 17

# “Rettori, serve un altro rinvio delle lezioni”

*La protesta dei ricercatori: nessuno all'appello per il corso di analisi ad Architettura*

OTTAVIA GIUSTETTI

**N**ON uno dei 36 docenti che servono per attivare le esercitazioni del corso di Analisi I, sarà presente all'appello del 12 ottobre ad Architettura, dove la protesta dei ricercatori ha raggiunto adesioni vicine al 100 per cento. Nessun professore ha risposto al bando della Facoltà di Economia per coprire le 1500 ore di didattica che restano scoperte. A Lettere, Psicologia, Medicina Veterinaria, Scienze della Formazione, Scienze, mancheranno dal 70 al 90 per cento dei ricercatori che normalmente sono titolari di corsi e che oggi, ufficialmente, chiedono un nuovo rinvio dell'inizio delle lezioni. Rinvio o addirittura stop. «La situazione in alcune facoltà, come Architettura, è irrecuperabile - dice Danilo Bazzanella, matematico, referente di ateneo per la Rete 29 apri-

le (la rete nazionale di protesta dei ricercatori) - non saranno bandite cattedre perché non ci sono soldi e tutti gli interni hanno dato forfait».

All'inizio delle lezioni mancherebbero due settimane o poco più e ancora né il Politecnico né l'Università, sanno come risolvere il problema della mancanza di docenti. Non si sa come, e da chi, saranno tenuti quei corsi che fino al 2009/2010 erano tenuti dai ricercatori. E se i corsi dovessero essere attivati ugualmente, le classi dei primi anni saranno così affollate che il Politecnico dovrà dirottare gli studenti nelle aule dell'Alenia e cominciare a far lezione anche di sabato. Trascinati dall'onda di protesta nazionale, e loro stessi trascinati dalla mobilitazione, i ricercatori torinesi cavalcano il sogno di paralizzare davvero gli atenei per quest'anno e dare un forte segnale politico di contrarietà alla riforma del-

l'Università che è ora all'esame della Camera e che dovrebbe diventare legge entro la fine dell'anno.

Ieri mattina, al Politecnico, si è riunita la prima assemblea dei ricercatori del dopo-estate e i conti finali dicono che nelle tre facoltà di Ingegneria, i docenti che per la nuova legge non esisteranno più, escono un po' con le "ossa rotte" dalla trattativa con presidi e ordinari, e accettano le condizioni dell'ateneo pur di non perdere la titolarità della cattedra (la non disponibilità ufficiale a tenere corsi per quest'anno è arrivata dal 20 per cento o poco più), mentre ad Architettura, complice anche la solidarietà di molti docenti, non ci sarà praticamente nessun ricercatore a salire in cattedra quest'anno.

L'Università, invece, non ha ancora sotto mano i dati ufficiali delle adesioni alla protesta ma spera di tamponare accorpando molti corsi o dirottan-

do docenti di aree affini su quelli rimasti vacanti. «Per quel che sappiamo le adesioni dovrebbero essere un po' meno rispetto a quelle di luglio scorso - dice Sergio Roda, prorettore dell'Università - ma la realtà è che devono

**Deserto anche il bando per le 1.500 ore di didattica ad Economia Roda: senza risorse per assumere professori**

ancora iniziare a riunirsi i consigli di facoltà per sapere i dati ufficiali. Certo vedo poco probabile che si affidino i corsi a docenti esterni per quest'anno, l'ateneo non avrebbe i soldi per pagare altri professori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 14

# Il prefetto cambia la strategia giro di vite sui campi nomadi *De Pace: "Dobbiamo intensificare i controlli"*

**DIEGO LONGHIN**

**G**IRO di vite sui campi nomadi. Il nuovo prefetto di Torino, Alberto Di Pace, ha riunito il comitato sull'ordine pubblico per spiegare come si dovranno muovere le forze dell'ordine. Due gli obiettivi: evitare che aumenti il numero di nomadi sotto la Mole, sfoltire la presenza nei campi, regolari e no, colpendo chi vive nell'illegalità. «Sono convinto che nella maggioranza dei casi si tratti di famiglie che non hanno problemi con la giustizia — sottolinea Di Pace — ma è importante intensificare i controlli in tutti i campi della provincia di Torino, tenendo sotto controllo la situazione, nell'interesse soprattutto delle persone che vivono in maniera regolare nelle stesse strutture».

Sotto la Mole sono poco meno di 2 mila i nomadi. Di questi circa la metà vivono in campi non autorizzati, gli altri, intorno ai 700, nelle quattro aree regolari. Non si è trattato di una riunione per gestire una situazione di emergenza, anche se il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha affidato al prefetto il ruolo di commissario straordinario per i nomadi. Durante il comitato, a

cui hanno partecipato i vertici di carabinieri, polizia, il sindaco Sergio Chiamparino e gli assessori alla polizia municipale, Domenico Mangone, e all'assi-

stenza, Marco Borgione, si è preso atto che in questi anni il problema è stato gestito e il quadro è migliore rispetto ad altre città. Ma questo non vuol dire abbas-

sare la guardia. Anzi. Il nuovo prefetto sembra avere le idee molto chiare sul cosa fare e sul come farlo, distinguendo tra disagio e illegalità. E

le forze dell'ordine sono passati subito dalla teoria alla pratica: nel pomeriggio primi controlli nelle baracche di lungo Stura Lazio, anche se i carabinieri so-

stengono che si è trattato di verifiche di routine già programmate.

Rimane una nota dolente: i soldi che il governo avrebbe dovuto stanziare e fare arrivare alle prefetture per intervenire sull'emergenza nomadi. Un problema sollevato dal sindaco, Sergio Chiamparino: «Neanche un euro dei 5 milioni promessi è stato messo a disposizione della prefettura per gli interventi previsti di riorganizzazione dei campi nomadi esistenti e dello spostamento in aree diverse da quelle in cui sono oggi collocati». Di Pace ha spiegato che al momento i fondi non ci sono, tanto che il primo cittadino vuole rivolgersi direttamente al ministro leghista Maroni per capire che fino a quando non saranno disponibili.

PAG. VI

## Il caso

### Accordo per aiutare i laureati a trovare lavoro

SVILUPPARE la reciproca collaborazione, con servizi on line, per favorire gli scambi di informazione tra imprese e laureati e ridurre i tempi di inserimento nel mercato del lavoro, facilitando il reclutamento da parte delle aziende. È l'obiettivo dell'accordo firmato ieri da Provincia, Università e Politecnico. L'intesa servirà a rendere il più possibile fluida l'informazione fra i Centri per l'Impiego e i Job Placement universitari, condividendo le rispettive conoscenze. Particolare attenzione verrà prestata nel costruire una rete di servizi accessibile anche alle piccole imprese che hanno maggiori difficoltà ad inserire laureati nei propri organici.

PAG. III

**LINGOTTO** L'assemblea dei soci approverà la scissione dell'Auto dai trattori Cnh e dai camion Iveco  
**Marchionne suona la carica Chrysler in Usa**  
**E domani gli azionisti varano la "nuova" Fiat**

→ È una Fiat con un occhio negli Usa e l'altro in Cina quella che giovedì si riunirà al Lingotto per l'assemblea degli azionisti che darà il via libera allo spin off, la scissione dell'Auto dai trattori della Cnh e dai camion dell'Iveco. L'amministratore delegato Sergio Marchionne, infatti, ieri era a Orlando, in Florida, per dare la carica ai concessionari Chrysler, mentre il presidente John Elkann a Torino ha incontrato Zhou Qiang, segretario generale del partito della Repubblica Popolare Cinese nella provincia dello Hunan, dove è in fase di costruzione lo stabilimento di automobili della joint venture paritetica tra Fiat e Guangzhou Automobile Group (Gac). John Elkann e Zhou Qiang a Torino hanno fatto il punto sulla joint venture tra Fiat e Gac nella provincia di Hunan, che rappresenta il più grande investimento automobilistico sul territorio. L'alleanza italo-cinese per produrre veicoli e motori sta procedendo secondo i piani: il lancio della nuova piattaforma per autovetture medie è previsto nel 2012.

Nel frattempo Marchionne ha suonato la carica in Usa. «La nostra squadra di top manager s'impegna a ripristinare la grandezza della Chrysler con una linea di prodotti che non è seconda a quella di nessuno nel settore», ha detto a una platea da record formata da 1.700 concessionari statunitensi della casa di Detroit (il 75% del totale) e da altri 700 arrivati ad Orlando da Canada e Messico, ma anche da Mosca, il Cairo, Shanghai, Dubai e Santiago. Il manager, nell'incontro a porte chiuse, ha illustrato i sedici modelli Chrysler, Jeep, Dodge, Ram e Fiat in arrivo sul mercato Usa entro la fine dell'anno, tra cui anche quattro versioni della 500. «Non basta la pubblicità creativa o lo splendido design dei veicoli - ha detto Marchionne - questo da solo non sarà sufficiente per raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi di vendita. Avremo bisogno di personale addestrato e dedicato, strutture di classe mondiale e, soprattutto, della vostra leadership». Non ci sono soltanto le 50mila Fiat 500 che il

manager vuole vendere entro la fine del 2011: bisogna lavorare anche per riportare in Usa nel 2012 il marchio Alfa. Marchionne tornerà a Torino, dove domani è in programma l'assemblea degli azionisti per approvare lo spin off, un'operazione che trasformerà in modo radicale il Gruppo torinese. Nascerà Fiat Industrial, alla quale saranno trasferiti macchine agricole e movimento terra, veicoli industriali e relativi motori (Cnh, Iveco e una parte di Ftp). Una società da 17,9 miliardi di ricavi e un rosso di 564 milioni, in base ai dati del pro-forma 2009. Accanto ci sarà la nuova Fiat Spa, che deterrà le attività auto, i componenti e i motori, con un giro d'affari di 32,68 miliardi di euro e un risultato consolidato netto negativo per 277 milioni. L'operazione sarà conclusa entro la fine dell'anno e le due nuove società saranno operative dall'inizio del 2011, anno in cui è anche atteso il ritorno in Borsa di Chrysler.

Filippo De Ferrari

PAG. 13

**CORSO MEDITERRANEO** Il progetto costerà 1,7 milioni di euro  
**La Spina centrale si rifà il look**  
**con parcheggi e giardini pensili**

→ Cambieranno presto volto corso Peschiera e corso Mediterraneo. È di ieri la notizia che la giunta ha dato il via libera al progetto preliminare per la realizzazione di edifici e spazi verdi, tra cui merita una segnalazione l'opera di Giovanni Penone "L'albero giardino" che, una volta ultimata, sarà circondata da un nuovo giardino. Invece su corso Ferrucci all'angolo con corso Peschiera verrà realizzato un nuovo parcheggio elevato e saranno sistemati i parcheggi a raso. L'insieme dei lavori ha già avuto il parere favorevole da parte della Conferenza dei servizi e dovrebbe costare complessivamente un milione e 700mila euro. Tra l'altro queste nuove opere

di urbanizzazione vanno ad inserirsi in una zona, quella della Spina centrale, già oggetto da diversi anni di un'importante opera di riqualificazione non ancora completamente ultimata. Basti pensare alla realizzazione, ancora in atto, di due edifici, uno residenziale di dieci piani, su corso Mediterraneo proprio all'angolo con corso Peschiera, il se-

TORINO CRONACA PAG. 15

**PATTO CON LA PROVINCIA**

# Università e Poli: siglato un accordo per il lavoro giovanile

*L'intesa servirà a rendere più fluida  
la rete tra i Centri impiego e i Job Placement*

**MARCO TRAVERSO**

Mettere a frutto la reciproca collaborazione sviluppando servizi innovativi on line di tipo interattivo e integrato che favoriscano tempestivi scambi di informazione tra imprese e laureati per ridurre i tempi di inserimento nel mercato del lavoro, facilitare i processi di reclutamento da parte delle imprese, migliorare la reciproca conoscenza tra domanda e offerta di competenze qualificate: questo è l'obiettivo degli accordi che Provincia di Torino, Università degli Studi e Politecnico di Torino hanno formalizzato ieri con la firma apposta a Palazzo Cisterna dal presidente della Provincia An-

**PELIZZETTI «Puntiamo molto  
sull'integrazione tra le banche  
dati e la formazione congiunta  
di addetti e operatori»**

tonio Saitta e dai rettori dell'Università Ezio Pelizzetti del Politecnico Francesco Profumo e l'assessore provinciale al Lavoro Carlo Chiama. L'intesa servirà a rendere il più possibile fluida l'informazione fra i Centri per l'impiego e i Job Placement universitari, condividendo le rispettive conoscenze. Particolare attenzione verrà prestata nel costruire una rete di servizi accessibile anche alle piccole imprese che hanno maggiori difficoltà ad inserire laureati nei propri organici. «La collaborazione avviene mediante la condivisione di piattaforme informatiche contenenti dati e informazioni - hanno spiegato il presidente Saitta e l'assessore Chiama - Abbiamo lavorato di pari passo per una reale cooperazione fra le amministrazioni, convinti che la capacità di "fare rete" sia

**PROFUMO «Il 70 per cento dei  
nostri laureati lavorano entro  
un anno dalla laurea contro una  
media nazionale del 56 per cento»**

un modo vincente per affrontare le problematiche poste oggi dal mercato del lavoro». «Intensificare la collaborazione con le imprese e le amministrazioni locali è un obiettivo strategico irrinunciabile del nostro Ateneo, che mesi fa ha stipulato con la Provincia di Torino una convenzione allo scopo di integrare i propri servizi di placement con i Centri per l'impiego, e che oggi sottoscrive con convinzione la dichiarazione di intenti che consentirà di estendere la collaborazione anche al Politecnico di Torino - precisa il rettore dell'Università Ezio Pelizzetti - Ci auguriamo che la messa in rete dei servizi on line, l'integrazione tra le banche dati, la formazione congiunta degli operatori si consentano di essere sempre più attivi nel mettere in relazio-

ne laureati, ricercatori e imprese in un progetto comune di rilancio dell'innovazione nel nostro territorio». Soddisfatto anche il rettore del Politecnico Francesco Profumo: «Il Politecnico di Torino - spiega - ritiene strategico offrire ai propri laureati il maggior numero possibile di opportunità e strumenti che permettano loro di proporsi sul mercato del lavoro preparati e pronti all'impiego immediato. Abbiamo un'esperienza ormai consolidata nell'orientamento in uscita che agevola il loro inserimento rapido, come testimoniano anche i dati di Alma-laurea dai quali emerge che il 70 per cento dei nostri laureati lavorano entro un anno dalla laurea contro una media nazionale del 56 per cento». Profumo aggiunge che «gli accordi di partnership ci aiutano a rafforzare le nostre capacità e a sfruttare al meglio le sinergie che ne nascono. In particolare quello siglato questa mattina ci permetterà di potenziare ulteriormente la nostra rete di contatti con le pmi e di ampliare il nostro network in Europa, di avviare attività di training mirate a fornire un supporto ulteriore per affrontare in modo consapevole l'ingresso sul mercato del lavoro, non ultimo di offrire maggiori possibilità di inserimento anche ai i nostri laureati portatori di handicap».

IL GIORNALE

PAG. 7

PAG. 7

PRODUZIONE INDUSTRIALE

# Finalmente arriva la ripresa Ottimismo e numeri positivi

*Lo dice Unioncamere: il tessuto produttivo locale mette a segno due trimestri consecutivi di crescita e guarda al futuro con serenità*

**MARCO TRAVERSO**

La crisi che aveva investito il comparto manifatturiero dalla fine del 2008 sembra finalmente aver allentato la morsa. Se già all'inizio del 2010 era avvenuta l'attesa inversione di tendenza, nel periodo aprile-giugno prosegue la ripresa: il tessuto produttivo locale mette così a segno due trimestri consecutivi di crescita.

Nel periodo aprile-giugno 2010, la variazione tendenziale grezza della produzione industriale sullo stesso trimestre dell'anno precedente è stata, infatti, di +11,6 punti percentuale, risultato migliore rispetto a quello registrato a livello nazionale (+9,0 per cento). Tale incremento va tuttavia valutato con cautela, dal momento che la variazione è misurata rispetto al periodo aprile-giugno 2009, momento in cui il sistema produttivo regionale si trovava ancora nella fase più complessa della crisi. La performance del tessuto manifatturiero regionale si associa ai risultati incoraggianti sul fronte degli altri indicatori congiunturali: gli ordinativi provenienti dal mercato interno crescono del 5,9 per cento rispetto al trimestre precedente e quelli da oltre confine registrano un aumento del 15,8 per cento. Anche il fatturato appare in crescita: le im-

prese manifatturiere piemontesi, infatti, registrano mediamente un incremento del fatturato del 12,5 per cento rispetto al periodo aprile-giugno del 2009. Questi sono alcuni dei risultati emersi dalla 155ª «Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera» realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio provinciali. La rilevazione ha coinvolto 1.034 imprese industriali piemontesi, per un numero complessivo di 98.156 addetti e un valore pari a 38,3 miliardi di euro di fatturato. La performance del sistema produttivo locale trae origine dai buoni risultati concretizzati in tutti i settori dell'economia regionale. I comparti di elettricità ed elettronica (+22,6 per cento) e di chimica, gomma e plastica (+22,3 per cento) registrano, per il secondo trimestre consecutivo, incrementi della produzione industriale ben al di sopra della media regionale. Si rileva, inoltre, la prosecuzione del trend positivo iniziato nel periodo gennaio-marzo 2010 per la filiera del tessile e abbigliamento, con una crescita del 17,4 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si registrano incrementi superiori alla media regionale anche per i metalli e prodotti in metallo (+16,9 per cento) e per la meccanica (+12,4 per

cento), mentre è più contenuta la crescita dell'output nel settore alimentare (+3,0 per cento). Il comparto dei mezzi di trasporto, a conferma della ripresa avviata a fine 2009, realizza un nuovo incremento della produzione industriale (+1,5 per cento), anche se di intensità minore rispetto a quello messo a segno nel I trimestre dell'anno. A livello territoriale, si rilevano buone performance in tutte le province. Biella concretizza il risultato migliore, registrando un incremento del 24,7 per cento; anche il Verbano Cusio Ossola (+19,1 per cento), Novara (+18,2 per cento), Vercelli (+13,0%) e Asti (+12,5 per cento) realizzano aumenti tendenziali della produzione industriale superiori alla media regionale. In provincia di Torino (+11,7 per cento), l'aumento dell'output prodotto è in linea con la media regionale, mentre risultano meno sostenute le crescite del tessuto manifatturiero nelle province di Cuneo (+6,6 per cento) e Alessandria (+3,2 per cento).

**PROVINCE Numeri positivi arrivano soprattutto da Biella ma anche da Cuneo, Torino, Biella, Vco, Novara, Vercelli Alessandria e Asti**

PAG. 3

**PROSPETTIVE**

## Tanto ottimismo nei vari comparti Ancora perplessità sull'occupazione

L'ottimismo va di pari passo con la ripresa. Già, perché per gli imprenditori è fondamentale vedere un riscontro numerico concreto ai grandi sforzi messi in atto in questi anni per contrastare la depressione finanziaria nata dopo il settembre nero della borsa americana del 2008. La fiducia ritrovata dagli imprenditori piemontesi all'inizio del 2010 è divenuta più solida nel secondo trimestre dell'anno. Se nel primo trimestre gli ottimisti erano tornati a prevalere sui pessimisti relativamente alle previsioni a breve termine per i principali indicatori congiunturali, nel secondo trimestre le aspettative degli imprenditori delineano per il semestre luglio-dicembre del 2010 sono ulteriormente migliorate. L'unico fronte sul quale sembrano permanere alcune difficoltà è quello dell'occupazione. Il 35 per cento degli imprenditori intervistati dichiara di aspettarsi, per il semestre luglio-dicembre del 2010, una nuova crescita della produzione industriale, mentre solo il 20 per cento ne prospetta una flessione, generando un saldo di opinione positivo per 15 punti percentuale, a fronte dello scarto di 12 punti

percentuale registrato a inizio 2010. L'ottimismo prevale anche nelle previsioni relative alla domanda interna ed estera. Ventinove imprenditori su 100 sono ottimisti sugli ordinativi interni, contro un 22 per cento che prevede, invece, un calo nel semestre conclusivo dell'anno: il saldo di opinione risulta, così, positivo per 7 punti percentuale, stabile rispetto al I trimestre 2010. Sul fronte della domanda estera, il saldo tra ottimisti e pessimisti avanza, invece, di 2 punti rispetto al primo trimestre, con un 30 per cento di imprenditori che si aspetta un nuovo incremento degli ordinativi da oltre confine e un 17 per cento che ne prospetta una flessione. Il pessimismo continua a prevalere nelle previsioni sull'occupazione, prevista in aumento solo dall'8 per cento degli intervistati: 14 imprenditori su 100 ne indicano un nuovo arretramento, mentre il 78 per cento propende per una stazionarietà dei livelli occupazionali nel semestre luglio-dicembre 2010.

PAG. 3